

DAVIDE, 10 aprile 2026

1. La tradizione biblica è unanime nell'affermare che in Palestina, tra il II e il I millennio a.C., si costituì uno stato monarchico unitario, simile ai grandi imperi dell'antico Medio Oriente. La Palestina fu allora, sia pure per breve tempo, unificata fra Nord e Sud, nonostante le differenze etniche; ed anche altri popoli furono inglobati in questo che si può considerare un piccolo impero. Gli studi storici considerano molto credibile queste narrazioni. In quegli anni, nella regione, va notata la non ingerenza dell'impero assiro e di quello egiziano (coinvolto in una delle sue tante crisi), e soprattutto quella dei Filistei: il racconto biblico la spiega con i buoni rapporti stabiliti con loro da David.
2. La storia di Davide, che si può leggere come un **romanzo vero e proprio**, si intreccia con quella di Saul nel I libro di Samuele. Il **II libro di Samuele** (la redazione definitiva, come quella del I libro e dei due libri dei Re, è del VI sec. a.e.v.) è tutto dedicato al regno di David. Delle sue imprese parla anche il **I libro delle "Cronache"** (dal cap. 16 al cap.39), in ebr. *Divrè ha-jamin* (= "fatti dei giorni"), che sarebbe dello stesso autore, di ambiente sacerdotale, dei libri di Esdra e di Neemia scritti nel IV e III a.e.v. I racconti del "Cronista" sono in gran parte paralleli a quelli di Samuele e dei Re e sono ispirati, non solo nell'interpretazione, ma anche nella selezione dei fatti, più da preoccupazioni teologiche che da un interesse storico. Per questo nella versione greca dei LXX e nella Volgata di S. Gerolamo sono chiamati *paraleipomena* (= "complementi", dei libri di Samuele e dei Re).
3. Echi delle imprese, dei peccati, delle preghiere di David ci sono in altre parti della Bibbia, ma specialmente nei **"Salmi"** (in ebr. *Tehillim*) viene raccontata la sua vita interiore di relazione con il Signore. Ben 77 salmi sono a lui attribuiti e 13 di questi hanno indicazioni ("titoli") dove al nome del presunto autore si accompagna la circostanza in cui avrebbe composto il salmo. Nei testi però i riferimenti agli eventi sono piuttosto generici. Oggi la critica ritiene che l'attribuzione a David significhi solo che l'autore ha voluto immedesimarsi nella situazione di Davide, modello di preghiera e di canto al Signore.
4. Nei "libri di Samuele" Davide da pastore di greggi diventa pastore di popolo; in "Cronache" è colui che ha preparato il Tempio e il suo servizio; nei "Salmi" è l'uomo della preghiera e della relazione con Dio. Che cosa è restato di Davide proclamato così trionfalmente nella Bibbia il figlio eletto di Dio? Notava don Giacomo Facchinetti (15.11.1992): il suo regno è durato poco; il culto del tempio è durato fino al 7° d.C.; invece si sono sottratte alla sfida distruttiva del tempo la preghiera e la poesia che lui ha ispirato...
5. Il nome David significa "comandante supremo" o "il molto amato" (dalla radice *jdd*). Appare per la prima volta nella genealogia con la quale termina il libro di Ruth (4,17): Obed, figlio di Booz e di Ruth, è il padre di Isai (o Jesse), indicato come padre di Davide. E', secondo I Sam. 16, 10-11, l'ultimo di 8 figli maschi (per 1 Cron. 2, 13-16 i fratelli erano invece 7 e c'erano anche 2 sorelle). Viene unto re da Samuele, all'insaputa di Saul, prima di entrare alla corte del re come musico e guerriero (**I Sam. 16, 1-13**). Il racconto sottolinea la bellezza di Davide, ma soprattutto il fatto che lo spirito del Signore, che aveva abbandonato Saul, era sceso su di lui. Ma fino alla morte del re è il **"messia nascosto"**: lui sa dell'elezione, gli altri no (cfr. Gesù). La fede di Israele sottolinea che la scelta del Signore è, come al solito, gratuita e capovolge i criteri di valutazione della società e della famiglia. Davide sembra riconoscere questa logica di dono, questa gratuità del Signore che agisce per primo e di sua iniziativa. Naturalmente questo non annulla, ma conferisce responsabilità. I commentatori ebraici osservavano che nel nome stesso di Adam *alef* è l'iniziale di Adam, *daleth* è quella di David, *mem* quella del messia: i 3 momenti essenziali sono quelli di Adamo, di Davide e del Messia. E' con Davide che Israele entra nella storia come nazione e si confronta con gli altri popoli presentandosi come quella Nazione che, nel processo di umanizzazione, ha il compito di produrre la storia come relazione con il Signore.

6. L'episodio di Davide e Golia (I Samuele cap.XVII) è inserito in un racconto, quello della guerra fra Israeliti e Filistei, che evidenzia come il rapporto fra le nazioni sia basato sulla forza della qualità fisica e della tecnologia. La situazione sembra senza vie di uscita, Saul è pieno di paura, non crede alle possibilità di salvezza perché si ferma alla razionalità, non si ricorda più del Signore. Ma c'è Davide e lo scontro diventa anche quello fra un'umanità che si fida solo delle sue forze e una umanità che sa di poter contare su Dio, anche se non rinuncia a sfruttare le proprie capacità fino in fondo.
7. Davide ben visto dal popolo e perfino dai cortigiani di Saul (1 Sam. 18,5), inizia un rapporto di amicizia profonda e indissolubile con Gionata, figlio del re (1 Sam. 18, 1-4; 19; 20...). Il rapporto di amicizia fra Davide e Gionata è divenuto un *topos* letterario come quello di Achille e Patroclo oppure Oreste e Pilade. Su questo tema insiste Alfieri nel suo "Saul".
8. (I Sam. 18, 17-30) Saul inganna David con la promessa della figlia maggiore Merab, fatta con la speranza di sbarazzarsi del nostro eroe (espediente a cui ricorre anche David con Uria) senza alzare direttamente la mano contro di lui. Ma poi Merab viene sposata ad un altro. Entra allora in scena la sorella minore, Mikal, innamorata di lui e capace di confessare il suo sentimento al padre. Tremendo è l'episodio della richiesta di Saul che, per concedergli la mano di Mikal, vuole cento prepuzi di Filistei. David gliene porta 200. Proprio sul "prezzo della sposa" insiste la scrittrice contemporanea Grete Weil: per l'orrore di questo dono, tragico simbolo della violenza dei maschi, Micàl non riuscirà più a unirsi sessualmente a Davide e per questo non avrà figli. Scappato Davide dalla reggia, Micàl viene data in sposa a Paltiel, che secondo il midrash non ebbe mai rapporti carnali con Micàl, ma la amò intensamente. Commovente è la scena del suo pianto quando Micàl venne restituita dal generale Abner a David (II Sam. 3, 14-16)
9. Davide, poeta e guerriero, fu anche un grande amatore e molte delle sue avventure sono collegate alle sue tante donne. La poligamia non era certo un problema per un capo o per un monarca mediorientale. Ma c'è una contraddizione con il fatto che Davide venne considerato esempio di santità e con l'imperativo biblico della monogamia...
10. Braccato da Saul Davide si rifugia prima da Samuele a Rama, poi nel deserto di Giuda, dove vive di razzie con altri briganti. La sua magnanimità viene esaltata da 2 episodi, che forse sono due versioni diverse della stessa vicenda. Nel cap. 24 quando Saul, per un bisogno fisico, entra nella caverna dove David si era nascosto per sfuggire al suo inseguimento, David lo risparmia, ma gli strappa un lembo del mantello regale. Così può proclamare la sua innocenza e promettere di risparmiare anche la famiglia di Saul una volta diventato re. Nel cap. 26, nel deserto di Zif, entrato nell'accampamento e nella tenda di Saul addormentato ~~Saul~~ si limita a sottrargli la lancia e la coppa. Insomma David che pure, secondo l'uso del tempo, non esitò a predare i nemici e ad uccidere donne e bambini, non fece nulla invece per abbreviare l'attesa del trono, ma rispettò Saul e fu implacabile con chi lo tradì.
11. Nel cap. 25, dopo la morte di Samuele, Davide, nel deserto di Paran, manda messi al ricchissimo Nabal per pretendere un po' di donativi. Dopo il rifiuto di Nabal ordina la spedizione punitiva. Ma Abigail, la donna di Nabal, ben più saggia, capisce la situazione, porta doni e fa passare tutto come sua responsabilità, visto che il marito si chiama Nabal, (=stupido). Davide la rispetta e la sposa dopo che è divenuta vedova (per un infarto?).
12. Davide poi si mette al servizio dei Filistei e riceve in dono da loro la città di Ziklag. Fa credere al re filisteo Achis che i suoi saccheggi (pro domo sua e senza risparmiare nessuno) nelle zone circostanti siano altrettanti sconfitte inflitte agli Israeliti. Accompagna il re Achis nella spedizione contro Israele, ma non combatte contro il suo popolo. Quando viene a scoprire che Ziklag, in sua assenza, è stata distrutta dagli Amaleciti che hanno portato via donne e bambini, li insegue e libera i prigionieri, compresa la moglie Abigail.
13. Alla morte di Saul David si fa proclamare re di Giuda ad Hebron (2 Sam. 2, 1-7). Contemporaneamente Abner, comandante in capo dell'esercito di Saul, proclama suo figlio Is-Baal (o Is-Boscet) re d'Israele. Ne deriva una guerra civile che dura 7 anni, con

- sanguinose battaglie (cfr. quella di Gabaon in 2 Sam. 2, 12-32) finchè Abner viene ucciso da Joab nonostante stesse trattando l'accordo con David (a cui aveva già fatto restituire l'antica moglie della sua giovinezza, Mikal). Anche Is-Baal viene assassinato da due capibanda (cap.4) che vengono giustiziati da David come aveva fatto con l'omicida di Saul.
14. David viene consacrato re d'Israele (**II Sam. 5, 1-5**. Cfr. I Cronache 11, 1-3). E' la prima volta che le 12 tribù dei figli di Giacobbe sono così permanentemente unite da quando erano arrivate alla Terra Promessa. Dopo aver regnato 7 anni e 6 mesi su Giuda, Davide ne regna 33 su Israele e su Giuda: i 2 regni restano (così anche in Salomone) nominalmente separati: appena sorgeranno difficoltà politiche i 2 regni si separeranno.
 15. Poi Davide conquista ai Gebusei Gerusalemme e la fa diventare nuova capitale del Regno: era la più adatta sia per collocazione geografica che politica (non era né di Israele né di Giuda). Gerusalemme diventa il centro politico e religioso del Regno: David vi trasferisce l'Arca di Dio (**II Sam 6** – cfr. I Cronache 13, 1-14; 15,25-16,31). Non c'è solo il calcolo politico e di politica religiosa, emerge il tema della **casa di Dio**. Il racconto mette in evidenza che per Davide la cosa che conta di più è far festa a Dio, come nei Salmi notiamo il gusto per la familiarità con il suo dio che si dice ha posta la sua dimora in mezzo agli uomini. Rivestito della corta donna dei sacerdoti David danza lungo la strada, il che suscita il disprezzo della prima moglie Mikol, che per questo sarà punita con la sterilità.
 16. (**II Sam. 7**) Il profeta Natan assicura alla dinastia di David una durata eterna (n.b. "per sempre" ripetuto ai v. 13, 16), ma non è David a costruire la casa al Signore, ma il Signore la costituisce per Davide. Come nell'antica alleanza l'iniziativa principale è del Signore. Il quale non recederà mai dalla promessa, neanche quando i re davidici dovessero peccare. Tramite il profeta Nathan viene ribadita solennemente **la promessa della fedeltà di Dio**, che sa aspettare. Secondo la parola biblica anche la fede non deve scandalizzarsi degli episodi poco edificanti o della propria realtà di peccato. Dal cap. 9 si susseguono infatti i fallimenti di Davide che tradisce l'amore, la verità, la vita, ma nonostante questo attraverso questa umanità disastrosa cresce la promessa del Signore e il suo piano di salvezza.
 17. Ci si può domandare come mai non è stato il re fondatore della dinastia a costruire il tempio. In Egitto e in Mesopotamia il re chiedeva la benedizione alla divinità e la posterità numerosa in occasione della fondazione di un tempio. Sul piano storico può darsi che questo dipendesse dal semplice fatto che David aveva ben altri problemi di tipo politico e militare e non possedeva ancora sufficienti risorse economiche. E' anche possibile che Natan fosse il portavoce delle resistenze degli ambienti sacerdotali, contrari alle tendenze del re ad attribuirsi competenze nel campo religioso. Comunque il tempio sarà costruito da Salomone.
 18. Nel capitolo 8 si narra come David abbia sconfitto le città-stato cananaiche della pianura centro-settentrionale; i Filistei; i Moabiti, gli Ammoniti, gli Edomiti della Transgiordania; gli Aramei di Damasco e altre città della Siria. Tutti furono costretti a pagare tributi. David riserva al culto molto oro e argento strappato a questi nemici. L'estensione del regno e la sua complessità organizzativa portò alla creazione di una vera e propria burocrazia regale (2 Sam. 8, 15-18). L'impostazione accentratrice della monarchia davidica, con il pesante sistema di tassazione reso necessario dalle spese dell'apparato statale e della corte, provocò tensioni soprattutto con le tribù del Nord, abituate all'indipendenza (cfr. la secessione di Assalonne che si appoggia con gli Israeliti del Nord: cap. 15-19).
 19. Era inevitabile che la costituzione dell'impero di Davide facesse confluire, all'interno della tradizione religiosa di Israele, elementi propri di altre culture. Fra cui **l'ideologia regale**. Gli scribi e i poeti di corte, per celebrare il re d'Israele, si servivano delle stesse formule usate a Canaan, in Egitto o in Mesopotamia. Come è attestato ad Ugarit, viene usata per l'investitura regale la formula dell'adozione filiale (**Sal. 2, 1-9**). Così Davide è non solo l'unto, il rappresentante, il vassallo di JHWH come Saul, ma il suo favorito, il suo eletto: come JHWH governa l'universo intero, così il suo eletto domina fino alle estremità della terra. Il rapporto fra il Signore e il suo eletto viene ricordato alla antica tradizione religiosa

dell'alleanza: a David viene promesso, come impegno gratuito di alleanza del Signore, l'eternità di una discendenza regale (**Sal. 89, 1-5**). Qui sta l'originalità di Israele: l'ideologia regale assimilata dagli altri popoli viene però reinterpretata e inserita nella storia della relazione profonda fra il Dio dell'Esodo e il popolo: così la monarchia di David diventa una tappa della storia della salvezza di Israele.

20. Durante una delle campagne di Davide, mentre l'esercito era impegnato con gli Ammoniti, si inserisce la vicenda dell'adulterio con Betsabea (**II Sam. 11, 1-15**) e dell'assassinio commissionato per Uria. Si noti nel racconto la preoccupazione di far notare la purificazione di Betsabea e l'atteggiamento di Uria, che mantiene l'impegno della continenza dato il carattere sacro della guerra (cfr. 1 Sam. 21,6): serve a dimostrare che il figlio non poteva essere che di Davide. Davide non perde più, a differenza di Saul, il favore divino, ma comunque viene punito, come gli annunzia infuriato il profeta Natan (**II Sam. 12, 1-14**) Di fronte al fatto che David riconosce il suo peccato, Natan annuncia la prima punizione, che è la morte del primo figlio avuto da Betsabea. Secondo la tradizione Davide avrebbe composto in questa occasione il **Salmo 51. (II Sam. 12, 15-22)** Si nota una svolta profonda nell'atteggiamento di Davide verso mogli e figli quando entra in campo la morte. Davide lotta disperatamente perché la minaccia di Natan non si avveri. Il lamento di David mette in luce quanto sia ingiusto che il figlio preceda il padre nella morte. Poi David riprende a vivere. Ma non dimentica. E il secondo figlio avuto da Betsabea nasce, più che dalla volontà di discendenza, dal voler consolare la moglie amata. Il primo nome *Shelomoh* richiama lo shalom, quindi anche l'avvenuta pacificazione fra i due coniugi, ma il secondo nome, *jedidiah (=amato dal Signore)* sembra suggerire la sfida di David al suo dio come se dicesse: mi hai punito nel primo figlio, ora devi amare il secondo, se è vero che sei fedele alla promessa.
21. Il tempio verrà eretto da Salomone proprio nel luogo dove scoppiò una pestilenza che, secondo il racconto, era una punizione del Signore per la superbia di David che aveva ordinato un censimento. (**II Sam. 24, 1-16 e I Cr. 21, 1-8**). Ritorna frequentemente il tema dell'**espiazione**. Così in seguito ad una carestia David si consulta con il Signore sul da farsi e capisce che gli dice di consegnare ai Gabaoniti i figli e i nipoti sopravvissuti di Saul, ancora per effetto delle colpe passate.
22. Il terribile vaticinio di Natan si verifica prima con la tragedia dell'incesto di Amnon con la sorellastra Tamar, vendicato nell'agguato di un banchetto da Assalonne (**II Sam. 13, 1-33**), poi con la rivolta di quest'ultimo, il suo figlio più anziano, il più bell'uomo di Israele (**II Sam. 14,25**) che se ne va ad Hebron e riesce a sollevare il popolo contro il padre. All'inizio la rivolta ha successo e Davide deve fuggire da Gerusalemme. I sacerdoti e i leviti volevano portare via anche l'arca, ma David ordina di riportarla in città (**15,25**) Assalonne si fa costruire una tenda sulla terrazza del palazzo regale (la stessa da cui David aveva concupito Betsabea) perché tutti vedano che si prende le 10 concubine che David aveva lasciato a custodia della reggia. Poi Davide riesce a raccogliere le truppe fedeli e a reprimere la rivolta. Il figlio resta ucciso in battaglia, nonostante gli ordini di David che ne soffre terribilmente. Davide non vuole vedere quella morte come la punizione di una colpa commessa dal figlio. L'atteggiamento di David verso i figli è sempre stato molto benevolo, attento a non mostrare preferenze, sempre condiscendente. David appare **padre fin troppo permissivo**, non li punisce mai per le loro malefatte. Egli è attaccato visceralmente ai suoi figli e forse per questo è incapace di guidarli. Ma forse in questo Davide è **immagine della paternità di Dio**, che ama i suoi figli, ma è impotente a guidarli sulla strada a loro additata. Non per questo cessa di amarli.
23. Va notato che lo "stato di famiglia" di Davide è riportato più volte nella Bibbia, ma il più completo appare in **I Cr. 3, 2-9**: non è nominata Micàl perché sterile, non ci sono le concubine, ma ci sono altre 7 mogli con un totale di 25 figli. Anche quantitativamente era un menage complesso.

24. Nel I libro dei Re (**legg. I Re, 1-4**) si racconta che Davide, ormai vecchio, venne affidato alle cure di una bella ragazza sunamita, Abisag, che doveva levargli il freddo interno al suo corpo. Non ebbe però rapporti con lei. Viene in mente Qoelet 4,11, ma anche 12,5. Comunque venne considerata una concubina del re e intorno a lei si aprì la solita contesa per guadagnare diritti di successione: Adonia la fece chiedere da Betsabea a Salomone che non esitò a ordinare di ucciderlo (II Re 13-25). Gli ultimi tempi del regno infatti sono caratterizzati dalla lotta per la successione. All'altro figlio del re, Adonia, Betsabea e Natan contrappongono Salomone, **che viene unto re e succede a David che gli affida le ultime volontà (I Re 2, 1-4)**. Davide muore a 70 anni e viene sepolto a Gerusalemme (I Re, 10-12)
25. Quando si parla della preghiera di David non dobbiamo pensare solo alla richiesta d'aiuto o di salvezza, ma anche ad una preghiera come espressione di lode, di pentimento, di gratitudine. Al termine della vita emerge con forza la dimensione del **ringraziamento (II Sam. 22)**. Nella preghiera si sublima e si riscatta una realtà personale ricca di qualità, ma anche povera di debolezze e di colpe. Le ultime parole di Davide (**II Sam. 23, 1-7**) sono riportate come un vaticinio, anzi un "oracolo", per testimoniare di dover essere considerato pari ad un profeta. Bellissima anche la preghiera di **I Cr.29,10-20**, recitata davanti all'assemblea che aveva portato doni per il tempio e a Salomone riconosciuto re.
26. Nella tradizione giudaica quella di Davide è avvertita come l'epoca aurea. Le attese della riscossa di Israele vengono avvertite come messianiche: prima o poi la promessa di eternità dinastica si avvererà e Israele aspetta un "Figlio di Davide" o un servo di Davide che regni sui due regni riuniti di Israele e di Giuda. Davide (che compone i lamenti funebri per Saul, Gionata ed Abner) è anche ricollegato alla musica, all'ordinamento del culto, ai Salmi, anche se questi sono stati composti prevalentemente durante l'esilio babilonese. Ma Davide è soprattutto visto come uomo di fede nella relazione con Dio e con la comunità. Anche nella tradizione neotestamentaria Davide è considerato eroe della fede e profeta. Matteo e Luca nelle genealogie di Gesù lo fanno discendere da Davide, come Paolo. Soprattutto nel vangelo di Matteo Gesù è il "figlio di Davide": l'episodio più celebre è l'ingresso in Gerusalemme (21,9). In questo senso Gesù è il Messia a lungo atteso.
27. Il Corano conosce Davide e accenna al suo eroismo contro Golia e alla sua attività di *khalifa* (=governatore). Soprattutto lo presenta come autore del Salterio e cantore della natura. Per i mistici sufi il suo canto ha poteri magici, un po' come quello di Orfeo: gli animali escono dalle tane, gli uccelli scendono dal cielo, l'acqua arresta il suo corso, la gente dimentica di mangiare e bere e per il rapimento estatico qualcuno finisce con il morire...